



I TREND DELL'ECONOMIA GLOBALE

PIL ITALIANO IN RIALZO DOPO 3 ANNI

Nel 2015 il Pil italiano è aumentato dello **0,8%** tornando a crescere dopo tre anni consecutivi di flessioni, lo comunica l'Istat con riferimento al Prodotto interno lordo in volume. Una prima stima dell'Istituto, diffusa a metà febbraio e basata sui trimestri, aveva dato una stima provvisoria che indicava una crescita dello 0,7%. La previsione contenuta nella nota di aggiornamento al Def dello scorso settembre indicava invece un +0,9%. **Corretto per gli effetti di calendario il Pil è aumentato dello 0,6%** in quanto il 2015 ha avuto tre giornate lavorative in più rispetto al 2014. La variazione acquisita per il 2016 è pertanto dello 0,2%. A contribuire positivamente alla crescita, sottolinea l'Istituto, **la domanda interna** che, al netto delle scorte **ha apportato 0,4 punti percentuali**, e la domanda estera netta, con 0,1%

Istat, 4 marzo 2016.

ANDAMENTO DEL PIL IN VOLUME
Anni 2000-2015, variazioni percentuali, valori concatenati

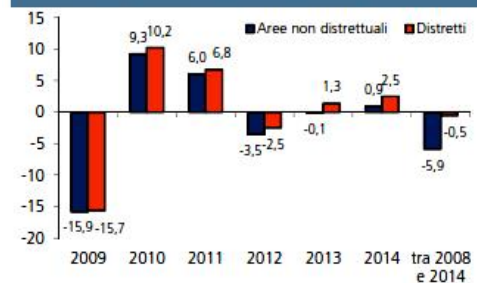


LA SPINTA ARRIVA DAI DISTRETTI INDUSTRIALI

Secondo l'ultimo rapporto diffuso da Intesa Sanpaolo sullo stato di salute dell'economia e della finanza dei distretti industriali, **nel biennio 2014-2015 il fatturato a prezzi correnti delle imprese distrettuali è cresciuto in media d'anno dell'1,9%**. Inoltre, tra il 2008 e il 2015 sono quasi sei i punti percentuali di crescita in più per le imprese dei distretti rispetto alle aree non distrettuali. Nello specifico, nei distretti si sta assistendo all'affermazione di una nuova classe di medie imprese, capaci tra il 2008 e il 2014 di rafforzare la redditività, aumentare il fatturato (+10%) e accrescere il numero dei propri addetti (+5% circa). Infine, **per il 2016-17 si prospetta una crescita media annua del fatturato pari al 2,7%**, sostenuta dalla domanda interna, con una maggiore espansione per i beni di investimento.

Intesa Sanpaolo, Economia e Finanza dei Distretti Industriali, 2016.

Fig. 1 - Evoluzione del fatturato (variazione % a prezzi correnti; valori medi)

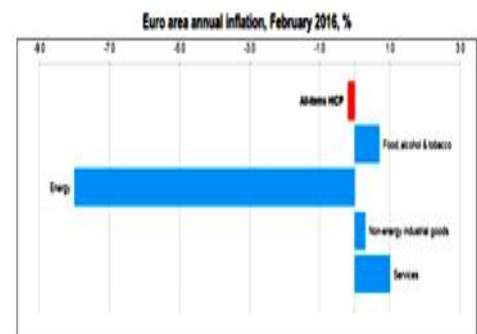


Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

L'EUROPA DEI 19 TORNA IN DEFLAZIONE, L'ITALIA SEGUE IL PASSO

Secondo l'ultima stima flash di Eurostat, **l'inflazione nell'Eurozona è tornata in territorio negativo a febbraio, scendendo a -0,2%** rispetto allo 0,3% di gennaio. L'ultimo segno negativo si era visto a settembre 2015 (-0,1%). I servizi hanno il tasso più elevato (1% a gennaio 1,2%), seguiti da cibo, alcol e tabacco (0,7%, a gennaio 1%), prodotti industriali non energetici (0,3%, rispetto allo 0,7% di gennaio) ed energia (-8%, a gennaio -5,4%). **Anche in Italia, dopo nove mesi torna la deflazione.** L'Istat ha rilevato, nei dati provvisori, una **diminuzione dei prezzi al consumo dello 0,3% su base annua**, il più ampio da oltre un anno (gennaio 2015), e una riduzione dello 0,2% anche su base mensile.

Eurostat e Istat, 29 Febbraio 2016;



FOCUS LOCALE: IMPRESE UNDER 35, VERONA PRIMA IN VENETO

Secondo quanto emerge dagli ultimi dati diffusi da Unioncamere—Infocamere, **Verona è la prima provincia in Veneto per numero di imprese condotte da titolari con meno di 35 anni (8.709)** e al secondo posto per incidenza percentuale di aziende giovani sul totale delle registrate (9,1%). Nella nostra provincia hanno infatti sede **oltre un quinto delle attività gestite dai giovani della regione**. In Veneto le imprese degli under 35 sono 40.173, pari all'8,2% dello stock totale. Nel complesso, tuttavia, nel Paese la loro incidenza è più elevata, al 10,3%, anche grazie all'incremento delle nate quest'anno al Sud. L'analisi del Registro delle Imprese delle Camere di Commercio Italiane, fotografa la crescita dell'imprenditoria giovanile: **gli under 35 hanno aperto lo scorso anno 120.000** nuove attività di cui 46.000 nel Mezzogiorno (il 37% del totale). Le chiusure hanno, invece, riguardato 53.000 aziende con un saldo positivo di 66.000. Senza l'apporto di questo segmento di imprenditoria, lo stock complessivo avrebbe fatto registrare una perdita di 21.000 unità. La voglia di fare imprese dei giovani italiani si registra soprattutto nelle regioni del Sud, seguite dal Nord-Ovest (28.500 aperture), dal Centro (25.812) e dal **Nord-Est (18.869)**, prevalentemente nel commercio, nelle costruzioni, nella ristorazione e nell'agricoltura.

I rappresentanti di categoria, in particolare gli artigiani, ritengono comunque soddisfacente il trend regionale. **Il Veneto è al nono posto per contributo delle imprese giovanili e al settimo per saldo tra attività iscritte e cessate**. Nel corso dell'anno sono nate 7.909 unità condotte da giovani, quasi 22 al giorno. Le chiusure sono state 3.549, con un saldo positivo di 4.360. senza l'apporto degli under 35 lo stock delle imprese venete avrebbe fatto registrare una perdita di -2.859 aziende. Altro dato da sottolineare è il contributo offerto dalla componente femminile (31%). Anche i giovani imprenditori stranieri sono stati determinanti (29,6%). In regione le attività avviate da immigrati sono percentualmente più numerose della media nazionale (27,8%)».

Stringendo l'obiettivo su Verona, il dato, inferiore di un punto alla media italiana, va analizzato considerando il contesto economico. I giovani veronesi non devono necessariamente fondare un'attività per trovare un lavoro. L'imprenditorialità è diffusa, il tessuto socio-economico si fonda su realtà consolidate che si tramandano di generazione in generazione. Non a caso, il Registro delle imprese storiche di Unioncamere conta 55 aziende scaligere ultra-centenarie.

L'Arena, 3 marzo 2016.

I numeri del Veneto

Distribuzione provinciale delle imprese giovanili al 31/12/2015

Graduatoria per incidenza percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese in province venete, regione e totale Italia

Provincia	Imprese giovanili	Incidenza % su totale imprese	
ROVIGO	2.623	9,3	
VERONA	8.709	9,1	
BELLUNO	1.393	8,7	
PADOVA	7.983	8,0	
VENEZIA	6.157	8,0	
VICENZA	6.624	7,9	
TREVISO	6.684	7,5	
VENETO	40.173	8,2	
ITALIA	623.755	10,3	

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

FOCUS DELLA SETTIMANA: FEDERMECCANICA, 2015 A CRESCITA ALTERNATA

Nella **137° indagine congiunturale**, Federmeccanica ha diffuso i dati sull'andamento dell'attività produttiva dell'industria metalmeccanica del 2015. Lo scorso anno è stato caratterizzato da andamenti divergenti: a dinamiche espansive osservate nella prima parte dell'anno, si sono contrapposti, andamenti moderatamente recessivi nella seconda metà. In particolare nel terzo trimestre, i volumi di produzione si sono contratti dello 0,3% rispetto al secondo cui ha fatto seguito una nuova flessione congiunturale (-0,2%) nel quarto.

Grazie ai buoni risultati del primo semestre, **la produzione metalmeccanica è cresciuta mediamente del 2,6% rispetto all'anno precedente** ma l'incremento osservato è quasi esclusivamente imputabile al comparto degli **autoveicoli** che ha segnato un **progresso del 27,8% rispetto al 2014**.

Sono risultati ancora in recessione il comparto metallurgico (-2,1%) e quello dei prodotti in metallo (-3,0%), mentre le produzioni relative alla meccanica strumentale, aumentate mediamente dell'1,0%, hanno nuovamente mostrato variazioni negative nell'ultima parte dell'anno a causa di una riduzione della domanda di beni d'investimento in macchine e attrezzature intervenuta a partire dal terzo trimestre dello scorso anno.

Il peggioramento osservato nel nostro paese trova conferma nell'evoluzione congiunturale dei paesi UE e in particolare della Germania che nell'ultimo trimestre del 2015 ha registrato una contrazione dell'1,3% sia rispetto al corrispondente trimestre dell'anno passato, sia rispetto al precedente trimestre.

Relativamente alle dinamiche esportative di prodotti metalmeccanici, il 2015 si è chiuso con valori di fatturato indirizzato ai mercati esteri pari a circa 200 miliardi di euro e un **attivo della bilancia commerciale metalmeccanica di 56 miliardi**.

Mediamente il nostro export è cresciuto del 4,3% ma, in un costante rallentamento in corso d'anno: si è passati, infatti, da una crescita dei valori tendenziali pari al +5,8% nel primo trimestre al +2,5% del quarto. A tali risultati medi ha contribuito il forte incremento dei flussi indirizzati verso gli Stati Uniti (+21,8%), mentre è proseguita la contrazione di quelli destinati alla Russia (-24,0%).

Con riferimento alle dinamiche retributive, nel corso del 2015 le retribuzioni contrattuali dei lavoratori metalmeccanici sono cresciute del 2,7%, le retribuzioni di fatto, nelle grandi imprese, sono aumentate del 2,4% a fronte di una dinamica del costo vita pari al -0,1%.

Con riferimento all'utilizzo del fattore lavoro, a fronte di un minore utilizzo dell'Istituto della CIG è proseguito, nelle imprese con più di 500 addetti, la contrazione dei livelli occupazionali che, nei primi undici mesi del 2015, sono diminuiti del 2,6% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Federmeccanica, 137° congiuntura.

L'industria metalmeccanica

Tassi di variazione della produzione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. **Dati 2015**

